

Gli esami iniziano ora

Roma domina. Inter e Napoli per capire quanto sognare

«Prima o poi perderemo» ha detto il tecnico Garcia Ma se la squadra supera le due rivali allora la parola scudetto non sarà più tabù

SIMONE DI STEFANO
ROMA

CON IL DERBY HA RIMESSO LA CHIESA NEL VILLAGGIO, DOPO LA MANITA AL BOLOGNA SIAMO PASSATI ALLE SUPPELLETTILI. DI UN ORO SFARZOSO CHE RENDONO LA ROMA DI RUDI GARCIA UNA DELLE CATTEDRALI PIÙ BELLE D'EUROPA. Prima a punteggio pieno dopo 6 turni, numeri spaventosi e non solo per la media punti migliore d'Europa alla pari di Barcellona e Atletico Madrid. Spesso si fa fatica a dipingere tutto bello, confortevole, ma questa Roma al momento è quanto di più perfetto può produrre il calcio italiano.

E se è vero che il risultato è occasionale ma la prestazione no (cit. Zeman), allora il trionfo sul Bologna è solo la conferma che questa Roma inizia a fare paura. Sicura in difesa, possente e dinamica a centrocampo, e spietata sotto porta. Migliore attacco della Serie A (17 gol) e miglior difesa, solo una rete subita contro il Parma, il primo grande merito di Garcia, che ha cambiato la mentalità dei giallorossi. Erano una squadra molle ed egoista, ora giocano da gruppo unito. Tutti importanti, nessuno indispensabile. Prova lo è la sostituzione naturale di Maicon con Todoroski, anziché spedire Balzaretti in una fascia che non gli compete. Così non si alterano gli equilibri dello spogliatoio e il rendimento sale di molto.

Non è un caso che il tecnico francese abbia schierato solo 16 giocatori nelle formazioni iniziali, contro i 19 di Napoli e Juventus e i 17 della Fiorentina. A consentirlo è il grande vantaggio di non giocare le coppe europee, che dà a Garcia maggiore libertà nell'operare le scelte alla vigilia. Stavolta l'eroe di giornata è Gervinho (3 gol in 6 gare), l'ivoriano che somiglia a Drogba e che l'ex tecnico Arsene Wenger dichiarò di non rimpiangere (ci crederà davvero?), un affare da 8 milioni che già vale il doppio. Se poi in panchina si possiede uno come Adem Ljajic, 3 reti segnate partendo sempre dalla panchina, tutto si mette in discesa. Nelle squadre di testa, l'unico che ha potuto schierare 16 giocatori titolari, come Garcia, è Walter Mazzarri.

Anche lui senza l'incombenza della coppa in mezzo alla settimana e che sabato affronterà la Roma. Per i giallorossi un nuovo esame delicato dopo quello del derby, il banco di prova ideale per capire se questa squadra può davvero puntare ai traguardi più alti. A San Siro andrà in scena la sfida tra le due più accreditate outsider di Juve e Napoli per lo scudetto. Una parola che Garcia non vuole pronunciare, anche se tra le righe ha fatto capire che gli obiettivi possono cambiare anche in corso d'opera: «Il nostro obiettivo resta entrare nelle coppe europee, vedremo cosa accadrà quando affronteremo le grandi. Possiamo pensare di arrivare allo sprint con Juve, Napoli e Inter». Tradotto, se il trend positivo continua anche dopo i prossimi, imminenti scogli, allora la Roma può sognare. Intanto vola il titolo in borsa (+5%), scendono le quote per i giallorossi campioni d'Italia (da 40 a 8), e aumentano i consensi attorno al tecnico della svolta.

La sua Roma è un curioso ibrido, applica le verticali di Zeman, si difende come le squadre di Capello, gioca a tutto campo come la miglior Roma di Spalletti e aggrede la preda con la cattiva

veria agonistica della Juve di Conte. Ma quanto durerà? A voler essere puntigliosi, i giallorossi hanno avuto finora un calendario più agevole rispetto a Juve e Inter. Se consideriamo il totale dei punti raccolti finora dalle squadre affrontate nei primi 6 turni, i giallorossi sono avanti al Napoli (+11), ma dietro alla Juve (-10) e all'Inter (-5). Dopo la partenza, ora l'assessamento: Inter e Napoli sono le prime curve da superare. In una settimana i giallorossi sono chiamati a due scontri diretti. Vincere sabato a San Siro significherebbe dare una prova di forza non indifferente, Garcia non si potrebbe più nascondere. Ma anche se andasse storta la trasferta meneghina per Garcia forse non sarebbe un dramma, anzi: «Prima o poi perderemo - si diceva sicuro quasi a voler esorcizzare il momento magico - le grandi squadre si vedono dopo una sconfitta». Un grande campione diceva che perdere accresce lo spirito comune e forgia l'anima.



Musella trovato morto a Finale Ligure

L'ex giocatore del Napoli Gaetano Musella è stato trovato morto sulla scogliera di Caprazoppa, a Finale Ligure, aveva 53 anni. Al momento non si conoscono le cause precise del decesso.



Roberto Mancini torna in panchina con il Galatasaray FOTO DI KERSTIN JOENSSON/AP-LAPRESSE

La Vecchia Signora per la nuova vita del Mancino in Turchia

Con il Galatasaray un triennale ma con clausola 2014 se chiamato in azzurro Prima sfida con la Juve

MAX DI SANTE
ROMA

IL RITORNO IN PANCHINA E SUBITO UNA SFIDA CHE NON SI PUÒ SBAGLIARE. TUTTO IN POCHES ORE PER ROBERTO MANCINI CHE È IL NUOVO allenatore del Galatasaray. L'ex tecnico del Manchester City, è stato licenziato nel maggio scorso dalla proprietà del club inglese (il tecnico fu esonerato il 14 maggio dopo la sconfitta con il Wigan), ha accettato un contratto triennale da 5 milioni di euro a stagione. Si arricchisce quindi la già ricca e famosa pattuglia di allenatori italiani all'estero, a cominciare da Carlo Ancelotti al Real Madrid, Spalletti e Capello in Russia, Zaccheroni in Giappone, Ranieri al Monaco, Lippi in Cina e via dicendo.

Nell'accordo con il club di Istanbul, la trattativa si è consumata nei giorni scorsi ed è stata perfezionata nelle ultime ore, l'allenatore italiano ha chiesto e ottenuto di inserire una clausola che gli consente di svincolarsi a fine stagione in caso di chiamata da altro club. In particolare, è contemplata la clausola che prevede il suo ingaggio a Coverciano con gli azzurri, in sostituzione di Cesare Prandelli, che lascerà la nazionale dopo il Mondiale di Brasile 2014. Un'opportunità a quanto pare reale, il nome di Mancini viene fatto in una rosa di altri candidati al dopo Prandelli come Zaccheroni e Allegri. Con l'ingaggio di Mancini, il presidente del Galatasaray, Unan Aysal, ha voluto dare una scossa alla squadra, dopo una vittoria e quattro pareggi nelle ultime 5 partite del campionato turco e soprattutto dopo l'esordio da incubo (1-6) contro il Real Madrid nel girone di Champions League. Nell'ambito dell'accordo Mancini, secondo quanto scrive il sito del quotidiano Hurryet, avrebbe anche chiesto come suo vice Tugay Kerimoglu. Nella rosa dei nomi fatti per la panchina turca c'era anche quello di Jupp Heynckes.

Mancini prende il posto di Fatih Terim, una staffetta già vista nel 2000/2001 a Firenze con Mancini che, subentrato all'Imperatore, portò poi i viola a conquistare la Coppa Italia. Terim ha pagato sicuramente un avvio di

stagione piuttosto balbettante, con 10 punti in classifica e prospettive piuttosto incerte in Europa. Proprio il crocevia di domani a Torino contro la Juventus ha spinto probabilmente i dirigenti del club turco ad accelerare i tempi per Mancini e per dare una svolta, visto che sul cammino in Champions pesa appunto come un macigno il cappotto preso dai blancs di Ancelotti alla Turk Telecom Arena. Per quanto riguarda l'organico, il Galatasaray è imbottito di vecchie conoscenze italiane. I giocatori di riferimento del club di Istanbul sono infatti Muslera in porta, Ebouè in difesa, Felipe Melo e Sneijder a centrocampo, Drogba e Yilmaz in attacco. L'età media della squadra è tra le più alte del campionato turco (28 anni) e l'attacco, nonostante i nomi di richiamo, ha prodotto solo un gol nelle ultime 3 partite.

«La partita con la Juventus sarà una bella coincidenza per me». Così il neotecnico del Galatasaray Roberto Mancini si è espresso in merito alla sfida con cui esordirà sulla panchina del club turco, che mercoledì giocherà in Champions in casa dei bianconeri. «Sono molto felice di arrivare in una grande società come il Galatasaray - ha aggiunto Mancini, le cui parole sono state pubblicate dal profilo Twitter del club - Ho preso la decisione giusta, sono arrivato in una grande comunità».

POCO TEMPO

Secondo Giorgio Chiellini, prossimo avversario del Galatasaray (il debutto di Mancini avverrà proprio allo «Juve Stadium»), «non credo che in due giorni possa lasciare la sua impronta». Così il giocatore della Juventus a proposito dell'ingaggio del tecnico di Jesi sulla panchina del club turco che i bianconeri affronteranno mercoledì in Champions League. «Se vogliamo fare bene come negli ultimi due anni non dobbiamo prendere gol. È stato importante non prenderlo nel derby - ha aggiunto il difensore - Ora guardiamo avanti, la testa è già alla sfida col Galatasaray di mercoledì in Champions League che è decisiva per il passaggio del turno». Chiellini è tornato poi sulle ultime due sfide. «Con il Torino è stata una partita difficile come quelle con Chievo ed Hellas Verona, ma siamo stati bravi a non commettere gli errori fatti nelle gare precedenti - ha sottolineato - Dobbiamo limitare al minimo le occasioni per gli avversari, non concedere ripartenze e calci piazzati. Se non prendiamo gol, in un modo o nell'altro lo facciamo», ha concluso Chiellini.